

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.1 — su cui, per ragioni difficilmente comprensibili, è stato espresso un parere ancora una volta contrario — riguarda una questione che, ormai, è nota da tempo a questa Assemblea, cioè, in sostanza, la vicenda degli interventi a favore delle zone montane.

Malgrado numerosi tentativi nel tempo per trovare punti di intesa e di convergenza, il problema ancora non è risolto. In sostanza, sussiste il solito limite del 30 giugno 2002 e credo che sarebbe giusto assicurare alle popolazioni di quelle zone che tale intervento ci sarà per tutto il 2002.

Per cercare di uscire dalla stucchevole contrapposizione che ha portato la maggioranza a non ascoltare le opinioni, che, peraltro, venivano anche dal suo interno, proverei ad avanzare una proposta. Su questa materia è stato presentato anche un ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere il problema in tempi rapidi, in modo da dare alle popolazioni la certezza che, per tutto il 2002, il problema sarà risolto (poi, naturalmente, si vedrà).

Se il Governo accogliesse l'ordine del giorno presentato in materia, si potrebbe anche ritirare l'emendamento al nostro esame; tuttavia, debbo dire che, su tutto

ciò, l'esecutivo deve prendere un impegno per chiudere la partita, non un semplice impegno ad ascoltare e, poi, a continuare in questo modo. Solo così risparmieremo tempo perché vorrebbe dire che, almeno per questo anno, tale argomento non sarà più discusso.

PRESIDENTE. Sottosegretario Vegas rispetto alla disponibilità a ritirare l'emendamento Grandi 3.1 a fronte di una disponibilità analoga e parallela del Governo all'accettazione di un ordine del giorno, qual è la posizione del Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ritiene che vi debba essere un minimo di serietà nell'accogliamento o meno degli ordini del giorno e, quindi, non ha intenzione di accogliere *sic et simpliciter*, se non come raccomandazione, l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento l'onorevole Grandi, perché si tratta di stanziamenti che sono stati definiti nella legge finanziaria.

Adesso, la copertura è reperita attraverso questo strumento.

Non credo vi sia un elemento di preoccupazione per quelle popolazioni perché, bene o male, si è sempre provveduto ad introdurre in qualche modo aliquote agevolate. Anzi, l'impegno del Governo è quello di prevedere agevolazioni ulteriori in futuro.

Tuttavia, affermare adesso per il futuro che già vi è l'impegno di definire il *quantum* e le modalità della copertura, mi sembra francamente un di più rispetto a quanto possiamo dire oggi.

Quindi, sono disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione — come avverrà anche per altri ordini del giorno presentati — nella consapevolezza che esiste un impegno del Governo sulla materia, ma arrivare all'accettazione integrale dell'ordine del giorno o dell'emendamento non sarebbe serio da parte dell'esecutivo.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Vegas per l'atteggiamento da lei di-

mostrato, che mi sembra quanto mai giusto anche perché l'esame degli ordini del giorno, altrimenti, diviene una fase particolarmente convulsa.

Prendo atto, comunque, che i presentatori dell'emendamento Grandi 3.1 insistono per la votazione dello stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'emendamento proposto dal collega Grandi e per far presente al sottosegretario che si può rispettare la serietà dimostrata nell'affrontare il problema, anche se non credo che quelle popolazioni possano accontentarsi né del « bene o male » né del « in qualche modo ».

Abbiamo l'esempio di precedenti discussioni in quest'aula assolutamente insoddisfacenti per la soluzione del problema in questione e abbiamo a che fare con un decreto-legge che si caratterizza per episodicità e mancanza di respiro strategico.

Per tali motivi ritengo che, in mancanza dell'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno, non sia possibile accontentarsi di un semplice accoglimento dello stesso come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la questione delle zone montane, delle zone svantaggiate, che comprendono tutti i più piccoli comuni del nostro paese, dell'arco alpino e della struttura appenninica, è stata già affrontata altre volte in quest'aula.

In tali occasioni, il Governo, una volta per serietà — che, comunque, quando vi è si apprezza —, una volta perché non vi è capiente copertura finanziaria, ha dimostrato verso queste aree una grande disattenzione. Ritengo che il Parlamento debba compiere una scelta decisiva a fa-

vore delle aree interne, di queste aree disagiate, prevedendo finanziamenti adeguati per coloro che — lo ripeto — sono dei coraggiosi, in quanto vivono in quei paesi e rappresentano la prima tutela di un territorio in disfacimento. Ecco perché proponiamo di estendere una piccola agevolazione — perché di questo si tratta — almeno fino al 31 dicembre 2002.

A questo punto, mi sia consentito svolgere un discorso più complessivo. Non si può procedere con proroghe ogni tre o sei mesi. Visto che la normativa europea lo consente e visto che occorre chiedere autorizzazioni specifiche, perché non prorogare per uno o due anni e chiedere a Bruxelles tale proroga, anziché limitarsi ogni tre mesi a fare gli accattoni in sede comunitaria?

Credo che, in sede comunitaria, si possano tutelare con grande dignità gli interessi di queste collettività che, purtroppo, sono considerate marginali anche da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, trattandosi di un decreto-legge, il mio intervento non è a titolo personale. Dunque, intervengo per cinque minuti?

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, il tempo a sua disposizione è di un minuto. Dato che si tratta di lei, posso concederle due! Comunque, non cambia di molto.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, per il mio *ego* è già più che sufficiente.

PRESIDENTE. D'altra parte, lei è eletto impropriamente nella zona che frequento!

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Grandi 3.1.

Come è stato affermato già precedentemente dai colleghi, l'emendamento in esame chiede un'ulteriore estensione tem-

porale, dal 30 giugno al 31 dicembre 2002, di un provvedimento di cui abbiamo già discusso durante l'esame della legge finanziaria con riferimento ai comuni di montagna.

Adesso il Governo ha fornito le stesse risposte che aveva reso durante l'esame della legge finanziaria e, anche oggi, ha affermato che sostanzialmente non intende assumersi un impegno.

Parlo all'intera Assemblea e mi rivolgo, soprattutto, ai colleghi che abitano, vivono e fanno politica in collegi di montagna: nelle realtà montane, nelle piccole frazioni vengono chiusi gli uffici postali e si indeboliscono le strutture che garantisco i servizi di trasporto e di assistenza.

In questo caso, ci sarebbe la possibilità di concepire una misura di sostegno per quanto riguarda i costi per il riscaldamento. Mi rivolgo ai colleghi della Lega nord, che nella scorsa legislatura si sono battuti continuamente su queste argomenti: in questo caso, si tratta di intervenire nel merito. Con l'emendamento Grandi 3.1 chiediamo che il Governo assuma l'impegno che non ha mai voluto assumere. Il sottosegretario di Stato non è disponibile ad accettare il nostro ordine del giorno sull'argomento, limitandosi ad accoglierlo come raccomandazione; quindi, nella votazione sulla nostra proposta emendativa, invito i colleghi eletti nei collegi di montagna a sostenere la montagna. Sarebbe un errore grave non farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Mi pare un bel modo di festeggiare l'anno della montagna quello di penalizzare i piccoli comuni che già spendano soldi ed energia per mantenere una presenza nelle zone svantaggiate del paese. Proprio in corrispondenza di questo grande anniversario europeo non abbiamo il coraggio di estendere alla fine dell'anno il provvedi-

mento; così, i comuni continueranno ad essere penalizzati: penalizzati perché i trasferimenti delle risorse sono sempre inferiori; penalizzati perché i propri cittadini spendono di più; penalizzati perché mancano di servizi e, adesso, penalizzati anche perché festeggiano l'anno della montagna al freddo e senza alcuna provvidenza.

Mi sembra un ottimo esordio del Governo in tema di provvidenze a favore della montagna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, chiedo anch'io di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, anch'io chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Vorrei, inoltre, invitare il Governo a tener fede, una volta tanto, agli impegni che ha assunto, oramai, in due occasioni in quest'aula. La prima volta, durante l'esame del decreto-legge sulle accise nell'autunno scorso, il sottosegretario di Stato alle finanze dichiarò che, sicuramente, con la manovra finanziaria si sarebbe provveduto a sistemare definitivamente la questione; durante l'esame del disegno di legge finanziaria, non essendoci risorse sufficienti, si disse: troveremo i soldi e sistemeremo la situazione, una volta per tutte, con un decreto perché è in discussione un diritto della gente di montagna.

Ancora una volta, siamo alla consueta sceneggiata. Credo sia arrivato il momento di fornire una risposta definitiva ed ultimativa ad un diritto fondamentale dei cittadini che abitano in zone di montagna: vivere in montagna senza patire i costi esorbitanti del riscaldamento. Si tratta di un diritto fondamentale che ritengo giusto riconoscere definitivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Mi rivolgo a tutti i colleghi che sono stati eletti nelle zone montane, invitandoli ad esaminare con attenzione questo problema: come dicevano giustamente i colleghi intervenuti prima di me, la gente che vive in montagna è coraggiosa perché sostiene costi aggiuntivi per la mancanza di servizi o per la difficoltà nei trasporti; oltretutto, come è stato ricordato precedentemente, stanno chiudendo anche gli uffici postali. Credo che abbiamo la necessità ed il dovere, politico e morale, di fornire risposte importanti a questa gente che vive lì con grande dedizione; in questo modo, invece, si determinano ulteriori disuguaglianze.

Sulla montagna, proprio per il cosiddetto sistema paesaggistico, non si può nemmeno tagliare la legna per usi civici. Allora, perché non dare una risposta, prorogando il termine previsto dal decreto-legge, e dare più certezza a questa gente, che ha necessità di avere risposte chiare e semplici?

Concludo, chiedendo a voi tutti di votare a favore di questo emendamento, che consente di intervenire per una giustizia vera in questo paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, debbo dire ai colleghi del centrosinistra che la campagna elettorale è terminata e che, se Dio vuole, almeno me lo auguro... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIORGIO PANATTONI. Basta! Smettila!

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, la richiamo... Prego, onorevole Osvaldo Napoli.

OSVALDO NAPOLI. Credo che l'onorevole Panattoni conosca Ivrea a fondo. Io l'ho lasciato parlare e come sindaco non ho mai interrotto nessuno: credo che Panattoni dovrebbe forse fare un'esperienza di questo genere. Un po' di buona educazione reciproca non dovrebbe mancare a nessuno; quindi bisognerebbe lasciare parlare gli altri, come noi lasciamo parlare voi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Dunque, signor Presidente, la campagna elettorale è finita. La richiesta di aggiungere firme su firme ad un emendamento relativo ad argomento che certamente riguarda l'intero paese, ma in termini reali l'area più forte, è un qualcosa che interessa a molti. Tuttavia, non dimentichiamo che il vecchio Governo nella scorsa legislatura — mi rivolgo all'onorevole Grandi, ma l'ho già detto in un'altra occasione — poteva intervenire con una proposta chiara e definitiva in sede di Conferenza Stato-regioni: il centrosinistra aveva la possibilità e non l'ha fatto, compiendo un'azione piena di errori e di omissioni, è andato avanti dimenticando in quella legge, colleghi del centrosinistra, frazioni e borgate e dividendo centro storico da centro storico, borgate da frazioni, con penalizzazioni notevoli.

Chiariamoci bene le idee. Questo Governo non toglie nulla, perché non mi risulta che il mese di luglio sia in pieno periodo invernale; mi pare pieno periodo estivo. Quindi, la proroga al 30 giugno porta la riduzione di 50 lire al litro per il gasolio o chilogrammo di petrolio liquefatto per la zona climatica F e per la Sardegna, le isole minori e i comuni non metanizzati. Addirittura al Senato si è ampliato il diritto allo sconto nelle zone cosiddette di confine.

Per concludere, soltanto un appunto. L'anno internazionale della montagna, amici e colleghi, è di tutti: cerchiamo di rispettarlo nello stesso modo. Il Governo, ne sono sicuro, farà il suo dovere pienamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIORGIO PANATTONI. Bravo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo rapidamente anch'io — non me ne vorrà il collega Osvaldo Napoli — per aggiungere la mia firma all'emendamento Grandi 3.1. Ovviamente, mi associo alle decisioni che il collega Grandi prenderà nel prosieguo della discussione.

Proprio perché l'anno della montagna è di tutti, è questa forse l'occasione, visto che la campagna elettorale è finita, di adottare un provvedimento e di assumere quantomeno delle decisioni che vadano nel senso dell'equità e della giustizia. Infatti, se, sul piano sostanziale, la giustizia è differenziare ciò che è diverso, penso che sia un atto dovuto tenere in considerazione le diversità tra il vivere in montagna e il vivere in pianura. La pianura ha le sue problematiche, la montagna anche. La questione del riscaldamento e dei mezzi di riscaldamento cambia secondo le differenze di temperatura; è un dato di fatto oggettivo sulla quale tutti noi abbiamo ben poco da dire.

Quindi, se da un lato va dato atto al Governo di aver recuperato le risorse fino al 30 giugno di quest'anno, bisogna porsi il problema — e questa Assemblea ha la capacità di farlo, perché vi sono le intelligenze e, come si diceva, la campagna elettorale è finita — per giungere ad una soluzione strutturale e definitiva, senza seguire la politica del cappello in mano, signor Presidente, che sicuramente non rende giustizia e dignità a chi vive in montagna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei anch'io apporre la mia firma all'emendamento Grandi 3.1 e sottolineare il nostro voto a favore.

Vede, onorevole Osvaldo Napoli, non si tratta solamente di un problema relativo alla ormai conclusa campagna elettorale. Vorrei citare l'intervento del ministro Alemanno, tenuto ieri alla FAO, in occasione dell'apertura dell'anno internazionale della montagna. Il ministro, parlando dei territori di montagna, ha detto: « Si tratta di consolidare, rivitalizzare ed, in alcuni casi, ricostituire il tessuto sociale ed economico dei nostri territori montani ». In seguito il ministro ha svolto altre considerazioni, proprio per promuovere politiche a sostegno di questi territori.

Per far questo però occorrono due condizioni: la prima è che le popolazioni rimangano nei territori montani dove abitano e svolgono i loro lavori. La seconda, proprio per attuare questa prima condizione, è che ci siano servizi funzionanti e, di conseguenza, risorse a disposizione. Durante l'esame della legge finanziaria abbiamo assistito alla discussione sugli uffici postali per i quali non è stata trovata una lira in più, al fine di garantire un servizio che attualmente arreca gravi disagi ai cittadini che abitano i territori montani.

Con questo intervento sui combustibili si tratterebbe di dare un segnale a popolazioni che vivono grandi disagi e che, comunque, non rappresentano solo una ricchezza umana e culturale di questo paese, ma un presidio a salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Infatti, in passato, quando anche quest'ultimo elemento è venuto meno, il nostro paese ha conosciuto gravi disastri (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, noto con favore questa appassionata difesa della montagna da parte del centrosinistra che, in alcuni casi, nella passata legislatura non abbiamo notato; comunque, vi è una discrasia tra il comportamento attuale dell'opposizione ed il comportamento della stessa quando, al contrario, era forza di governo.

In questo momento, si deve trovare con il Governo la quadratura del cerchio; infatti, da una parte vi è scarsità di risorse, dall'altra una agevolazione che questo Parlamento ha conquistato nel corso degli anni. Si tratta di un'agevolazione condivisa — immagino di interpretare il pensiero di tutte le forze presenti in Parlamento — in quanto, una volta misurata sul territorio, se ne è constatata la validità e come quest'ultima in piccola parte abbia fatto fronte ad una necessità, rispondendo al desiderio espresso dalle popolazioni di montagna.

La Lega ha presentato un ordine del giorno che dà la massima disponibilità ed il massimo agio al Governo per quanto riguarda il reperimento delle risorse finanziarie, ma mette in primo piano la trasformazione di questa precarietà in una agevolazione — oggetto di discussione in quest'aula — strutturale. Si vogliono, cioè, attuare una serie di interventi normativi — che questa Camera ha approvato anche nella scorsa legislatura — in modo del tutto trasversale.

Colleghi, qui non si tratta di mettere l'etichetta a questa o a quella forza politica, si tratta semplicemente di soddisfare i bisogni e le necessità delle popolazioni di montagna. Vi inviterei, quindi, ad evitare il gioco consistente nell'apporre una tacca su questo emendamento o sul nostro ordine del giorno. Inoltre, invito il Governo a riconsiderare la sua posizione circa il nostro ordine del giorno e ad assumere un impegno nei confronti della forza politica alla quale appartengo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ITALO SANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ITALO SANDI. Per dichiarare che intendo sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUIGI GIACCO. Per dichiarare che intendo sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei che tutti noi valutassimo attentamente le motivazioni che hanno indotto il nostro gruppo e gli altri gruppi di opposizione a formulare un emendamento la cui finalità è quella di eliminare il carattere di provvisorietà di una misura che, di fatto, viene prorogata ogni tre mesi, sotto l'onda dell'urgenza e dell'emergenza.

Il provvedimento al nostro esame si caratterizza per questi aspetti. Già ieri, nella discussione sulle linee generali, è stato sollevato il problema delle proroghe delle proroghe: si tratta, infatti, di un provvedimento che prevede una proroga delle proroghe.

In ordine alle agevolazioni sui combustibili per le zone montane, per le isole minori, dunque per le zone più disagiate del nostro paese, vi sono stati da parte del Governo seri e ripetuti impegni — a seguito di nostre iniziative emendative, respinte dalla maggioranza nel corso dell'esame di alcuni decreti-legge nell'ultimo periodo dello scorso anno e in sede di discussione e approvazione della legge finanziaria — che si sarebbe trattato dell'ultima proroga e che si sarebbe data definitività alla sistemazione strutturale come richiesto poco fa dal collega Caparini.

Il tempo passa, ma ci troviamo di fronte alla sostanziale immobilità del Governo nel dare una risposta strutturale alla questione. Cosa si cela dietro al protrarsi di questo stillicidio, tre mesi per tre mesi, che pone in estrema precarietà gli abitanti della montagna i quali non sanno se il giorno dopo vi sarà ancora la proroga dell'agevolazione? Tutte le volte si è vicini alla scadenza e non si riesce a capire cosa succederà.

Credo che si tratti di un problema soprattutto di buona legislazione; eliminare le cause che inducono a trattare ogni volta il problema con provvedimenti di emergenza significherebbe definire periodi lunghi durante i quali programmare gli interventi e dare certezza del diritto.

Non capisco perché ciò si fa per altre categorie di cittadini italiani e lo si nega proprio ai cittadini che risiedono nelle zone più disagiate e più in difficoltà del paese. Non lo capisco! Me lo dovete spiegare! È inutile anche affrontare la questione attraverso gli ordini del giorno: bisogna farla finita con gli ordini del giorno e con gli impegni che non vengono rispettati: ognuno si assuma le proprie responsabilità!

Il Governo e la sua maggioranza con questa votazione debbono esprimere un « sì » o un « no » alla nostra richiesta di dare strutturalità al fenomeno delle agevolazioni; è una questione sacrosanta e di diritto cercare di riequilibrare, sul piano del diritto, i cittadini che abitano nelle zone disagiate del nostro paese. Questo è il motivo per cui chiedo che venga espresso un voto favorevole sull'emendamento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, dichiaro anch'io di voler sottoscrivere l'emendamento Grandi 3.1; si tratta di un emendamento che, ovviamente fuori dalle campagne elettorali, ci consente di dare attuazione ad una legge di principi, rimasta per ora lettera morta, ovvero la cosiddetta legge per la montagna. Vorrei sottolineare che pochi mesi fa a Torino molti rappresentanti del Governo hanno in pompa magna assunto l'impegno di fronte al sistema delle comunità montane italiane (il sistema di cui fa parte l'insieme delle forze politiche, quindi non solo il centro-sinistra, ma anche il centrodestra) di dare concreta attuazione a quei principi.

Esprimendo un voto favorevole su questo emendamento possiamo dare seguito, tutti insieme, ad un impegno che riguarda non genericamente la montagna, ma il sistema territoriale delle Alpi e degli Appennini che costituiscono la spina dorsale, l'intelaiatura dell'Europa e del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, il collega Caparini, che è intervenuto precedentemente, ha già in parte esposto alcune delle argomentazioni per chiarire che con questo decreto-legge vengono prorogate le agevolazioni a favore delle aree montane e non, come la sinistra vorrebbe far credere, per penalizzare queste stesse aree. Tuttavia, a completamento di quanto da lui affermato, vorrei precisare che nel collegato alla legge finanziaria in materia fiscale, il gruppo della Lega nord Padania ha già presentato un emendamento volto a trasformare in modo permanente le attuali agevolazioni in materia di accise sugli oli combustibili per il riscaldamento per le aree montane e per le aree climaticamente svantaggiate. Di conseguenza, attraverso questo strumento, la Lega nord Padania conferma la propria politica in favore di tali aree (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per ribadire che l'oggetto del nostro voto è una proposta diretta al mantenimento o al consolidamento strutturale di uno sconto maggiore sul gasolio per riscaldamento, pari a 50 lire. L'opposizione tuttavia sembra dimenticare che le 250 lire accordate in precedenza persistono e sono mantenute anche nell'attuale normativa.

Vorrei anche ricordare all'opposizione, che nella scorsa legislatura era al Governo, che per ottenere queste 250 lire di sconto, la Lega nord Padania dovette battersi nella precedente legislatura fino all'inverosimile. Vi fu una resistenza fortissima da parte del Governo dell'Ulivo nel concedere 250 lire di sconto sul gasolio da riscaldamento.

Tale beneficio fu ottenuto soprattutto grazie alla determinazione dei parlamentari della Lega nord, sostenuti in questo anche da altri parlamentari della Casa delle libertà.

Vorrei inoltre ricordare, per dimostrare che l'attuale richiesta dell'opposizione è strumentale, che allora la nostra richiesta era diretta ad introdurre uno sconto pari a 500 lire al litro sul gasolio per riscaldamento. Il Governo dell'Ulivo respinse queste richieste: pertanto l'opposizione, quando era maggioranza, era sorda alle richieste che provenivano da quelle aree; oggi, che è opposizione, sembra paladina degli interessi degli abitanti della montagna.

Infine, vorrei ricordare che la legge che introdusse tali benefici prevedeva inoltre, l'adozione di un decreto legislativo. Ebbene, il Governo dell'Ulivo costrinse i cittadini della montagna ad attendere questo decreto legislativo per un anno. Esso venne adottato soltanto a seguito di una presa di posizione da parte di tutti i sindaci della provincia di Sondrio, sollecitati dai parlamentari della Lega nord Padania, che presentarono al Ministero dell'industria una richiesta impellente di adozione del decreto legislativo. Ebbene, allora eravate sordi; oggi siete paladini! Credo che si tratti soltanto di una posizione strumentale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, sembra chiaro che era preferibile che i colleghi della Lega nord Padania continuassero a essere opposizione. Allora infatti riuscivano ad ottenere qualcosa; adesso

che fanno parte della maggioranza, riescono al massimo a presentare ordini del giorno.

Il problema è che la situazione è cambiata: siete al Governo, i cittadini italiani vi hanno votato per governare e per fare le cose. Allora, se le volete fare, votate a favore: è semplice. Collega Romani, dopo averci dato lezioni di *bon ton*, adesso voti a favore dell'emendamento Grandi 3.1, perché è vero che a luglio i riscaldamenti non servono, ma ad ottobre, a novembre e a dicembre serviranno, e allora ci dovremo ritornare sopra. Facciamolo adesso: è semplice, basta premere il pulsante verde — se qualcuno avesse qualche dubbio — e questo emendamento verrebbe approvato.

DANIELE FRANZ. Basta!

FABIO CIANI. I colleghi della Lega sono stati eletti, sono al Governo e nella maggioranza per fare quello che noi non abbiamo fatto. Dal momento che ci rimproverate per questo, allora fate voi! Non presentate gli ordini del giorno, perché non servono a niente, lo sapete! Allora era meglio quando stavate all'opposizione! Speriamo che presto ciò si ristabilisca, così potrete difendere gli interessi di coloro che volete tutelare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

ALFIERO GRANDI. Presidente!

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma ho già indetto la votazione. Sono intervenuti in venti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole, ma se non ha chiesto la parola quando poteva farlo, non può dare la colpa al Presidente!

ALFIERO GRANDI. Non è vero, Presidente, chieda al commesso!

PRESIDENTE. Di solito la parola si chiede alla Presidenza. Onorevole Grandi, mi scusi, è anche una questione di intelligenza: ho fatto parlare tutti coloro che l'hanno chiesto; secondo lei, c'è un disegno contro di lei per non farla parlare?

PIER PAOLO CENTO. Sì!

PRESIDENTE. È stata solo una svista, mi dispiace e le chiedo scusa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. La ringrazio, signor Presidente. Ne approfitto per chiarire una prima questione: all'onorevole Osvaldo Napoli vorrei dire che lo trovo più simpatico quando era all'opposizione, perché allora poneva dei problemi, qualche volta difficili da affrontare, ma almeno li poneva. In questo caso, si difende soltanto.

La mia abitudine è mantenere gli impegni e poiché quell'impegno c'era, opposizione o Governo non ha importanza, l'importante è mantenerlo, onorevole Napoli, mentre lei si accontenta di argomenti abbastanza gravi, dal momento che il sottosegretario Vegas, nell'esprimere la posizione del Governo, ha detto una cosa che è stata attribuita ad un uomo d'onore, ma

non per questo è meno grave. Infatti, ha detto che il Governo avrebbe accolto l'ordine del giorno solo come raccomandazione, perché, in sostanza, non poteva accoglierlo «per serietà», dal momento che non sapeva come impegnare il Governo a finanziare il provvedimento. Dobbiamo dare atto al senatore Vegas di avere avuto la serietà di dirci che il Governo non è in grado di mantenere l'impegno per tutto il 2002 e questa mi pare un'ulteriore conferma.

Ma torniamo al problema. Il rinvio delle scadenze riguarda ogni volta diversi provvedimenti di cui abbiamo parlato più volte in quest'aula, come ho ricordato. Ha riguardato provvedimenti relativi alle attività industriali, perché le attività industriali che utilizzano il metano, evidentemente, hanno costi di produzione. Ci preoccupiamo tanto della competitività e poi questo problema improvvisamente sparisce e l'emendamento ad esso relativo viene respinto. Ci preoccupiamo dei cittadini e dei loro problemi (vedi le zone montane). Questi cittadini ormai da troppo tempo sono nell'incertezza per ciò che riguarda i contributi: li teniamo di nuovo sulla corda, perché non diciamo loro se avranno il contributo. E qui c'è un'altra di quelle scadenze che potrebbe dare certezze riguardo alle biomasse e, in sostanza, ad una curvatura di natura ambientalistica, con un utilizzo di risorse che possono diminuire l'inquinamento. Si tratta forse di certezze risolutive? No, perché naturalmente il problema di natura strutturale, relativo alle politiche ambientali, è di ben altra dimensione. Tuttavia, sono elementi che possono fornire un contributo. Diciamo che si tratterebbe di un incentivo fiscale in grado di migliorare non poco la situazione. Questa è la ragione per cui non capisco un'insistenza così radicale, così forte e, vorrei dire, così pregiudiziale nei confronti delle nostre proposte.

Vorrei ricordare, per richiamare un esempio, la proposta avanzata sul punto precedente, ossia ritirare l'emendamento, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno, da accettare e non da acco-

gliere come raccomandazione. Il Governo ha risposto « no ». Dopo la discussione, mi sarei aspettato non una frettolosa messa in votazione della proposta, ma una riflessione da parte del sottosegretario Vegas e l'accoglimento dell'ordine del giorno. Io avrei mantenuto l'impegno di ritirare l'emendamento per evitare che venisse respinto. Ho visto benissimo le sofferenze dei colleghi della maggioranza, in questo caso. Lo dico senza acrimonia, senza polemica. Le parole sono state chiarissime. L'onorevole Sergio Rossi (che siede, insieme a me, nel Comitato dei nove) è stato molto chiaro: vuole risolvere il problema. E come lui, desideriamo risolverlo io e tanti deputati della maggioranza e dell'opposizione. Mi chiedo perché in quest'aula, quando si cerca di trovare, con fatica, un sentiero produttivo, di convergenza, per risolvere un problema, per affrontare la questione del finanziamento per il riscaldamento delle zone montane, non lo si possa fare in modo normale, anche quando ciò non implica il conflitto d'interessi o i massimi sistemi. Non riesco proprio a capire. A ciò si aggiunga la frettolosità con cui si passa ai voti. Vorrei consigliare a tutti, inoltre — incidentalmente, senza carico polemico — a cominciare dal Presidente, naturalmente, di rileggere l'articolo 17-ter, concernente la manifestazione di Trento. Credo che il festival di Trento abbia, in qualche modo, parità di diritti rispetto alla fiera di Bologna. Le frasi dovrebbero essere dette con grande tranquillità. Invece, c'è una proposta che non può essere ammessa e un'altra che è ammissibile. Forse questi atteggiamenti sono stati troppo frettolosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non parlerò di Bologna, di Trento o del CONI. È materia estranea che non dovrebbe essere contenuta in questo provvedimento. Vorrei parlare dell'articolo 4, con il quale si prevedono agevolazioni per le reti di teleriscaldamento alimentate con

biomassa ovvero con energia geotermica e disposizioni concernenti l'esenzione dell'accisa sul biodiesel. Al collega Osvaldo Napoli, tuttavia — intervenuto sull'articolo precedente, imputando al centrosinistra non so quali inadempienze — vorrei ricordare che non servono le polemiche sul passato. Bisogna adottare le decisioni oggi. Abbiamo consapevolezza che le elezioni si sono svolte. È archiviata la vicenda elettorale. Dobbiamo avere, tuttavia, anche la consapevolezza che, una volta eletti, i membri del Parlamento rappresentano tutti i cittadini, indipendentemente dal mandato che ci è stato affidato da una parte di essi. La Costituzione stabilisce che ogni membro del Parlamento esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato, né di appartenenza. Per cui l'onorevole Osvaldo Napoli deve trovare altre motivazioni per votare contro le proposte emendative che sostiene, a parole, di condividere.

Abbiamo presentato un ulteriore emendamento all'articolo 4 per estendere i termini dal 30 giugno al 31 dicembre 2002 perché — lo ripeto — bisogna rendere, almeno temporalmente, più fruibili queste agevolazioni che, nel caso specifico, tendono ad utilizzare energie alternative. Vi è una grande necessità di sostenere l'utilizzo dell'energia alternativa perché le questioni ambientali nel nostro paese sono diventate di pura emergenza, come tutti abbiamo potuto e dovuto constatare con la chiusura al traffico dei centri storici. Sappiamo anche che, per fortuna, nel nostro paese c'è una maggiore sensibilità sulle questioni ambientali che non riguardano solo l'ambiente, come dire, *sic et simpliciter*, ma più in generale la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, anche con riferimento all'emendamento Grandi 4.1 si può ripetere quanto è stato già detto a proposito degli emendamenti precedenti.

Estendere il termine finale della proroga dal 30 giugno al 31 dicembre servi-

rebbe a dare un po' di fiato ad un'attività legislativa che, come ha detto giustamente il collega Benvenuto ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, tocca, a volte, il parossismo.

Va segnalato, comunque, un merito specifico dell'emendamento in parola che, proprio per tale motivo, vale la pena di approvare: gli articoli 4 e 7 del decreto-legge sono gli unici ad avere qualche rilevanza dal punto di vista della sensibilità ambientale; tuttavia, mentre nell'articolo 7 si sceglie di fissare un contributo per le attività di riciclaggio e, quindi, di fatto, di far pagare qualcosa, l'articolo 4 prevede sgravi, vale a dire un incentivo positivo all'utilizzo di reti di teleriscaldamento basate su fonti rinnovabili e, in ogni caso, alternative.

Alla luce dell'esperienza davvero pesante vissuta durante quest'inverno (in termini di inquinamento e di incidenza delle emissioni sull'aria delle nostre città) sarebbe opportuno che l'emendamento Grandi 4.1 fosse sottratto ad una logica di mera precarietà e che, invece, si attribuisse alla misura da esso prevista un carattere di maggiore stabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, come nella vita, anche nella politica vi sono un tempo per la propaganda ed uno per il lavoro, un tempo per la discussione ed uno per le scelte; occorrono, però, competenza e serietà, non essendo permessi il diletterismo e la mancanza di trasparenza.

L'emendamento Grandi 5.2 cerca di apprestare alla gravissima situazione degli autotrasportatori quel rimedio che il Governo non si preoccupa di ricercare. Sappiamo che l'Unione europea ha imposto agli autotrasportatori la restituzione dei *bonus* — cioè degli sgravi — concessi per gli anni 1992-1994 e che la somma da recuperare ammonta a circa 2 mila miliardi.

Ebbene, a fronte di ciò, il ministro Tremonti ha operato con assoluto diletterismo e in modo non trasparente: dapprima ha dichiarato alle organizzazioni dell'autotrasporto di essere in grado di non eseguire la sentenza poiché, a suo avviso, i crediti sarebbero caduti in prescrizione quinquennale (mentre tutte le sentenze in materia affermano che al caso si applica la normativa comunitaria, che prevede un termine di prescrizione decennale); pochi giorni dopo, ha firmato una disposizione interna con la quale ordinava agli uffici di definire la procedura di recupero degli aiuti e, dopo poco tempo, ne sospendeva l'efficacia.

A ciò si aggiunga che il ministro Buttiglione ha sostenuto di essere fiducioso, all'80 per cento — notate la serietà! —, di poter dimostrare, a Bruxelles, l'impossibilità di eseguire le sentenze di condanna (ma anche la sua dichiarazione è stata contraddetta da una circolare di Tremonti), mentre il sottosegretario Letta, dal canto suo, ha ritenuto di poter tranquillizzare gli autotrasportatori affermando: ora non piove; se pioverà apriremo l'ombrello.

In questi giorni, intanto, si riaffaccia con insistenza l'ipotesi di inviare gli avvisi di notifica. Dunque, per effetto di tale

evidente e perdurante diletterantismo, sono stati persi non meno di otto mesi, che sarebbero stati preziosi per ricercare una soluzione realistica; il pressappochismo e l'incompetenza del Governo hanno posto le imprese italiane di autotrasporto di fronte al gravissimo rischio di vedersi improvvisamente recapitare le cartelle esattoriali.

A causa dell'immobilismo del Governo stiamo correndo analogo rischio anche per quanto riguarda gli sgravi concessi per gli anni 1999-2001 (in discussione in sede Ecofin), mentre il Governo dovrebbe darsi da fare per cercare alleanze con gli altri paesi.

Infine, al vertice di Laeken, malgrado le ripetute dichiarazioni di voler tutelare, in Europa, gli interessi italiani, il Governo, in persona del Presidente del Consiglio Berlusconi, si è mostrato impreparato e subalterno, accettando la proroga degli ecopunti per il transito in Austria (tale decisione è aggravata dall'attuale grave situazione dei valichi alpini).

In quella sede non ha sostenuto la proposta di armonizzazione europea delle accise, visto che è in scadenza il regime in atto. Senza questa armonizzazione e senza proroghe, il maggior costo per le nostre imprese sarebbe di 3 mila euro all'anno per ogni veicolo. Questo è frutto del diletterantismo e dell'incompetenza di Tremonti e del Governo, che darà un colpo durissimo al comparto degli autotrasportatori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il nostro emendamento mira anche in questo caso a prorogare al 31 dicembre l'agevolazione sul gasolio per autotrazione impiegato dagli autotrasportatori. Anche questa è un'esigenza reale che scaturisce dall'accordo che a suo tempo il Governo fece con la categoria degli autotrasportatori, a proposito dei quali noi ci rendiamo conto della necessità di contenere i costi

della loro durissima attività. Tuttavia, non posso non sottolineare l'esigenza di un'inversione profonda nella politica dei trasporti nel nostro paese. Credo che il trasporto su gomma abbia raggiunto il limite della tollerabilità, non solo in Italia, ma in tutta Europa; basti considerare che l'anno scorso in tutta Europa si sono verificati incidenti stradali nei quali sono morte 41 mila persone (in Italia 8 mila).

Oggi vi è un imperativo categorico: rivedere radicalmente la politica dei trasporti. Meno TIR sulle nostre strade, meno macchine, più trasporto collettivo su strada ferrata, più trasporto merci su strada ferrata e con le navi. Il ministro Lunardi e il Governo di centrodestra continuano a discettare dei grandi investimenti infrastrutturali, ma non adottano neanche quei provvedimenti che potrebbero essere rapidamente varati. Mi riferisco all'attivazione delle cosiddette vie del mare e all'impulso da dare alle ferrovie dello Stato perché realizzino i programmi ed i progetti già finanziati, e, allo stesso tempo, investano nel Mezzogiorno dove vi è un'arretratezza inaccettabile del sistema ferroviario. Il Governo si deve far carico perlomeno di avviare rapidamente gli investimenti già programmati nel settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, guardi la sesta fila del primo settore a destra !

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, qual è il suo problema? Segnali ai segretari in termini precisi. Io non vedo niente di irregolare.

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi, le segnalazioni luminose delle postazioni si stanno spegnendo una per volta.

PRESIDENTE. Ora mi sembra tutto a posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto intende dare una risposta, seppur in minima parte, al disagio delle categorie dell'autotrasporto; mi riferisco in particolare alle aziende che operano nel Mezzogiorno. Il perdurare della crisi idrica ha messo in ginocchio il settore agricolo facendo di conseguenza lievitare i costi. È ovvio che l'aumento dei costi di produzione provoca i suoi effetti negativi anche sul sistema dell'autotrasporto e sul prodotto finale del consumatore. Del resto, le lamentele delle associazioni di categoria dell'autotrasporto sono state molteplici e, dobbiamo dire, inascoltate dal Governo.

Rivolgendomi ai colleghi meridionali della maggioranza, chiedo se questo problema non sia sentito e se non ci sia stato un incontro con gli autotrasportatori preoccupati dall'andamento dell'economia.

La riduzione del costo del gasolio per le aziende impegnate nel trasporto di prodotti agricoli intende dare una risposta ad una crisi che sta penalizzando l'intero comparto economico del sud. Per questo chiedo il sostegno a questo emendamento che vuole essere una prima risposta al problema dell'autotrasporto dei prodotti agricoli che pure deve essere affrontato in maniera più organica dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia il perdurare della crisi idrica, come ho detto poc'anzi, ha messo in ginocchio l'intero comparto dell'agricoltura. Le aziende sono gravate da enormi costi ed il prosieguo dell'attività economica è sempre più precario con il forte rischio del fallimento per centinaia di imprese e la conseguente emorragia di posti di lavoro. Si pensi che nella sola Basilicata il

livello delle risorse idriche è pari a circa 40 milioni di metri cubi e, in vista della prossima stagione estiva, queste risorse non sarebbero sufficienti neppure per le esigenze di uso potabile. Il problema è stato sottovalutato dal Governo che si è limitato agli annunci del ministro Alemanno, nonostante i ripetuti allarmi lanciati in sede di conferenza Stato-regioni e dalle associazioni di categoria.

L'emendamento da me presentato mira ad introdurre uno sgravio fiscale per il gasolio per autotrazione, utilizzato dagli agricoltori per l'esercizio della loro attività che oggi, in conseguenza della crisi idrica, rappresenta un costo aggiuntivo abbastanza rilevante.

Per questi motivi chiedo un voto favorevole sul mio emendamento 5.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5-ter.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei ricordare che il Comitato per la legislazione sotto il profilo della specificità e omogeneità del contenuto invita a sopprimere l'articolo 5-ter e rileva, nel disegno di legge « un segnale di non adeguata progettazione legislativa ». Non è la prima

volta che viene evidenziato un modo del tutto approssimativo ed incongruo di legiferare da parte della Camera e quindi, in questo caso, da parte del Governo, che presenta provvedimenti non rispondenti alle esigenze né agli obblighi di legge *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 5-ter.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, poiché la ragione, del resto del tutto condivisibile, addotta dal collega Lettieri poco fa non ha prevalso, malgrado il Comitato per la legislazione fosse stato l'ispiratore dell'emendamento al nostro esame, vorrei almeno vedere se, eliminando la parola « possono » e cercando di riscrivere il comma 1 dell'articolo 5-ter utilizzando una forma diretta (sostituendo le parole « possono affluire » con « affluiscono ») si possa fare in modo che un articolo di cui non si sentiva il bisogno, condannato dal Comitato per la legislazione e, come direbbe lei, signor Presidente, improprio — perché è un argomento che, francamente, non c'entra nulla con questo decreto-legge sulle accise (naturalmente so bene che non spetta a lei decidere ma al Senato) e credo che lei sarà

d'accordo con me sul fatto che questo argomento è del tutto estraneo — ma che si è voluto mantenere, possa essere almeno reso comprensibile.

La modifica che noi proponiamo cerca di rendere questo articolo finalizzato a qualcosa perché prevedere che le risorse finanziarie « possono affluire », cioè stabilire la possibilità di fare qualcosa, non ha molto senso, perché si può sempre fare qualcosa e allora non si capisce perché tale norma debba entrare in un provvedimento urgente. Se proprio si deve mantenere questo articolo, almeno riscriviamolo con una forma diretta prevedendo che le risorse finanziarie « affluiscono ». In fondo il nostro emendamento aveva la sola finalità di rendere comprensibile il contenuto del comma 1 dell'articolo 5-ter.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5-ter. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5-*quater*.01 è stato ritirato.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'onorevole Ruzzante vorrebbe farlo proprio.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, ciò non è possibile poiché l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 5-*quater*.01 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, una distrazione cadauno è permessa!

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro, onorevole Grandi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, abbiamo svolto in Commissione un lavoro, anche assieme ai colleghi della maggioranza, teso ad incentivare nel nostro paese l'uso del combustibile derivante da rifiuti. Si tratta di un processo richiesto non solo dalle imprese pubbliche ma anche da quelle private e che potrebbe contribuire a risolvere, in moltissime parti del nostro paese, il problema delle discariche. È, naturalmente, un procedimento controllato, che va in questa direzione.

Sia in sede di esame della legge finanziaria sia in sede di esame del collegato ambientale alla legge finanziaria avevamo raggiunto un'intesa volta a convertire il combustibile derivante da rifiuti da rifiuto ordinario in rifiuto speciale. Il testo, come modificato dal Senato, vanifica interamente il lavoro svolto comunemente da maggioranza ed opposizione all'interno della Commissione. Nel corso della discussione sul collegato ambientale — il relatore lo ricorda bene — abbiamo ritirato di comune intesa un emendamento assolutamente migliorativo di quanto oggi ci viene proposto.

Chiedo, quindi, anche ai colleghi della maggioranza che hanno lavorato con noi di votare a favore di questo emendamento che ristabilisce quanto di comune intesa fra maggioranza e opposizione si era stabilito sia in sede di esame della legge finanziaria sia in sede di esame del collegato ambientale alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei richiamare una frase contenuta nella relazione della Commissione bilancio concernente la verifica delle quantificazioni. In essa si afferma che appare opportuno che il Governo chiarisca se l'assenza di effetti finanziari stimata per la disposizione sia da porsi in relazione alla situazione di fatto in cui versa attualmente il settore, che non consentirebbe, comunque, l'effettiva acquisizione all'erario delle entrate a suo tempo previste.

Ciò significa che questa norma — che secondo il Governo non avrebbe costi — *sub judice* lascia qualche dubbio.

Tuttavia l'emendamento non riguarda questo dubbio, bensì un modo per rendere trasparenti i rapporti tra Governo e Parlamento. L'emendamento, infatti, dice: « Il ministro dell'economia e delle finanze tra-

smette una relazione annuale alle Commissioni parlamentari competenti entro il 30 settembre », in modo tale che il Parlamento sappia se questa norma è effettivamente, come il Governo l'ha immaginata, senza costi o se per caso vi sia qualcosa inerente alle osservazioni della Commissione bilancio. In ogni caso si deve sapere cosa succede.

Voglio sottolineare il carattere « eversivo » di questo emendamento: si chiede al Governo di riferire alle Commissioni parlamentari. Mi pare sia una richiesta straordinaria, effettivamente con qualche connotato rivoluzionario !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, io non sono rivoluzionario ma devo sottolineare un dato: questo Governo si sta caratterizzando sempre più per due aspetti. Da un lato, predica la *devolution* ma ricentralizza molte competenze sottraendole agli enti locali ed alle stesse regioni (basta guardare tutte le leggi finora approvate: è un dato incontestabile). Dall'altro, vi è un certo fastidio nel rapportarsi al Parlamento, tant'è che si è abusato adesso delle cosiddette leggi collegate. Ce ne renderemo conto fra qualche mese quando tali leggi saranno approvate — cosa che mi auguro non accada — con il rinvio ai vari decreti legislativi che quasi quasi vengono tutti attestati al superministro dell'economia. Certamente avremo una spoliatura del Parlamento da parte del Governo. Voler proporre l'obbligo di una relazione del Governo alle Commissioni mi sembra il meno che si possa fare. Perciò mi auguro che unanimemente il Parlamento voti a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).